

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2022 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. Anche la soddisfazione lavorativa non registra variazioni significative rispetto al 2021. L'aumento è, invece, marcato per le dimensioni di soddisfazione per il tempo libero e soddisfazione per le relazioni amicali, in ripresa dopo il crollo causato dalle misure imposte dal lockdown.

Si registra, invece, una diminuzione nella soddisfazione per la salute. Per quanto riguarda la dimensione economica, si assiste ad una flessione della soddisfazione sia a livello individuale, sia a livello familiare, e le risorse economiche sono ritenute adeguate per una quota più bassa di famiglie. Con la fine dell'emergenza sanitaria e il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici, si registra una ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, che tuttavia non consente ancora di tornare ai livelli prepandemici.

Nel 2021, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 39.144 euro, 3.262 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte principali tipologie di reddito. In particolare, i redditi da lavoro autonomo continuano a registrare il valore medio annuo più alto con 51.289 euro. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 punti a livello nazionale e scende a 3,9 punti nel Nord-est. L'analisi per tipologia di comune evidenzia che i residenti nei comuni centro area metropolitana registrano la maggior disuguaglianza con 6,1 punti.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

In questo capitolo, a differenza degli anni precedenti, non sono presenti i dati relativi alle spese per consumi delle famiglie e alla povertà, poiché la loro diffusione ha subito nel 2023 variazioni che ne hanno impedito la lavorazione in tempo utile per la stesura del presente annuario (nella sezione “Approfondimenti” del presente capitolo sono riportati i link alle Statistiche Report pubblicate).

Il motivo del posticipo nella diffusione risiede nei cambiamenti intervenuti, nel 2022, sia nell'indagine sulle Spese delle famiglie sia nella metodologia di stima della povertà assoluta. Per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento europeo, infatti, a partire dall'edizione 2022 è stata introdotta nell'indagine la più recente versione della classificazione Coicop, e cioè la Coicop 2018 (in precedenza, dal 2014 al 2021, l'indagine aveva invece adottato la versione europea della Coicop 1999, e cioè la Ecoicop). Inoltre, nel 2022 è stata anche ricostruita la popolazione di riferimento dell'indagine sulla base delle nuove serie rilasciate dal censimento permanente della popolazione dell'Istat. Per quanto riguarda invece le stime di povertà assoluta, per il 2022 sono state calcolate secondo la metodologia rivista dalla Commissione scientifica inter-istituzionale istituita dall'Istat nel dicembre del 2021 con il compito di aggiornare la metodologia già in uso, alla luce delle nuove fonti di dati disponibili e dell'attuale contesto economico-sociale. I cambiamenti intervenuti nell'indagine e nella metodologia di stima della povertà assoluta hanno anche reso necessaria la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati di spesa e indicatori di povertà.

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2022 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più si mantiene stabile rispetto allo stesso periodo nel 2021. Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, resta costante la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che si stabilizza al 46,2 per cento, a scapito della quota di rispondenti che assegnano valutazioni più basse (da 0 a 5), che scende dal 12,8 al 12,1 per cento.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-ovest, dove il 49,4 per cento esprime un

punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-est con il 49,1 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,5 per cento, mentre nell'Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 46,6 e il 40,5 per cento della popolazione. Rispetto al 2021, le differenze territoriali tornano ad ampliarsi. La soddisfazione al Nord-ovest cresce significativamente portando la quota di molto soddisfatti dal 47,5 al 49,4 per cento; a tale aumento si contrappone un'analogha contrazione al Sud, dove il numero di persone che dichiarano una elevata soddisfazione passa dal 42,2 al 40,5 per cento. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,7, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania rappresenta la regione con la media più bassa (7,0).

**Soddisfazione
per la situazione
economica, la
salute, la famiglia,
gli amici e
il tempo libero**

Nel 2022 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica registra una contrazione rispetto al 2021 e si attesta al 57,0 per cento (era il 58,3 per cento) (Tavola 9.2). Questa riduzione riguarda in particolare il Centro, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica scende al 56,7 dal 58,7 per cento.

Il 79,8 per cento della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in contrazione rispetto al 2021 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 14,4 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento. La soddisfazione per la salute è fortemente differenziata a livello territoriale e decresce man mano che si procede da Nord a Sud: l'82,2 per cento del Nord-est contro il 73,8 per cento delle Isole. Il Centro presenta una quota di persone molto o abbastanza soddisfatte pari all'80,3 per cento. Il calo rispetto al 2021 è generalizzato su tutto il territorio nazionale.

La soddisfazione per le relazioni familiari, fortemente compromessa durante l'emergenza da Covid-19, è in aumento rispetto al 2021, ma non consente di tornare ai livelli prepandemici. L'88,9 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (Tavola 9.2). Questa risalita è legata alla fine delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria e alla conseguente ripresa della coltivazione dei rapporti familiari. La quota di molto o abbastanza soddisfatti è uniforme sul territorio attestandosi tra il massimo del Nord-est (89,5 per cento) e il minimo del Centro (89,0 per cento). Fa eccezione il Sud che si mantiene sotto la media nazionale con l'87,5 per cento. Rispetto al 2021 la quota di soddisfatti cresce in tutte le ripartizioni, ma è soprattutto nelle Isole che è più marcato l'aumento (dall'86,5 all'89,2 per cento).

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare una grande ripresa rispetto al 2021, passando dal 72,1 al 79,6 per cento (Tavola 9.2), probabile effetto della fine delle restrizioni alla socialità imposte dalla pandemia. Questa dimensione della soddisfazione per la vita era tra quelle che aveva risentito maggiormente della crisi da Covid-19; per tale motivo la ripresa risulta così marcata. Nonostante la crescita non si parla ancora di un pieno e completo recupero. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (80,9 per cento) e al Nord-ovest (80,3 per cento), mentre il Centro si arresta al 79,4 per cento. La soddisfazione per le relazioni amicali al Sud si mantiene sotto la media nazionale con il 78,5 per

cento e raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 78,0 per cento. Rispetto al 2021 le regioni del Nord-ovest hanno acquistato maggior soddisfazione (+9,0 punti percentuali).

Il 65,7 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del tempo libero, rispetto al 56,5 per cento del 2021 (Tavola 9.2). Anche questa dimensione, fortemente colpita durante il Covid-19, segna una chiara ripresa rispetto all'anno precedente anche se non ancora in linea con i livelli pre-pandemici. I valori dei giudizi positivi tendono a decrescere man mano che si passa da Nord a Sud. I residenti del Nord-ovest dichiarano i valori più elevati con il 68,5 per cento, mentre seguono il Centro e il Nord-est rispettivamente con il 66,8 e il 66,7 per cento. Le Isole presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto pari al 58,8 per cento. Rispetto al 2021 la ripresa si manifesta ovunque, ma in misura più importante al Nord-ovest, in cui la soddisfazione per il tempo libero aveva registrato le perdite maggiori, risalendo dal 56,7 al 68,5 per cento (+11,8 punti percentuali).

Soddisfazione lavorativa

Nel 2022 il 77,9 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto nella dimensione lavorativa, valore che si mantiene costante rispetto all'anno precedente (Tavola 9.3). I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-est e nel Sud e rappresentano rispettivamente il 78,7 e il 78,6 per cento. Al di sotto della media nazionale si colloca il Nord-ovest con il 77,5 per cento e a breve distanza i territori delle Isole e del Centro (rispettivamente il 77,4 e il 77,3 per cento).

Rispetto al 2021 se si considerano insieme i territori del Sud e delle Isole si evidenzia un recupero che spinge la soddisfazione per il lavoro nel Mezzogiorno al 78,2 per cento. Emerge, invece, un peggioramento nel Nord-ovest per la quota di chi si dichiara molto soddisfatto che dal 18,1 scende al 15,8 per cento. Non si riscontra una differenza significativa nel giudizio espresso tra uomini e donne.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2022 si confermano le conseguenze della crisi economica. È, infatti, in aumento la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, che sale dal 30,5 al 35,1 per cento. Più nel dettaglio, aumenta soprattutto la quota di famiglie che considera la propria situazione un po' peggiorata (dal 23,4 al 27,6 per cento) (Figura 9.1). Diminuisce anche la percentuale di famiglie che dichiara invariata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente (il 55,7 rispetto al 61,5 per cento del 2021). Aumentano, invece, seppur in misura più contenuta, le famiglie che la giudicano molto o un po' migliorata (il 9,2 rispetto al 7,9 per cento del 2021) (Tavola 9.4).

A livello territoriale gli effetti economici della crisi sono evidenti in molte aree del Paese: nel Nord-est e nel Nord-ovest aumentano le famiglie che dichiarano molto o un po' peggiorata la situazione, rispetto al 2021 (rispettivamente +7,1 e +5,9 punti percentuali). Anche nelle Isole la variazione è significativa e coinvolge il 38,6 per cento di famiglie, rispetto al 32,8 per cento del 2021.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2012-2022, per 100 famiglie

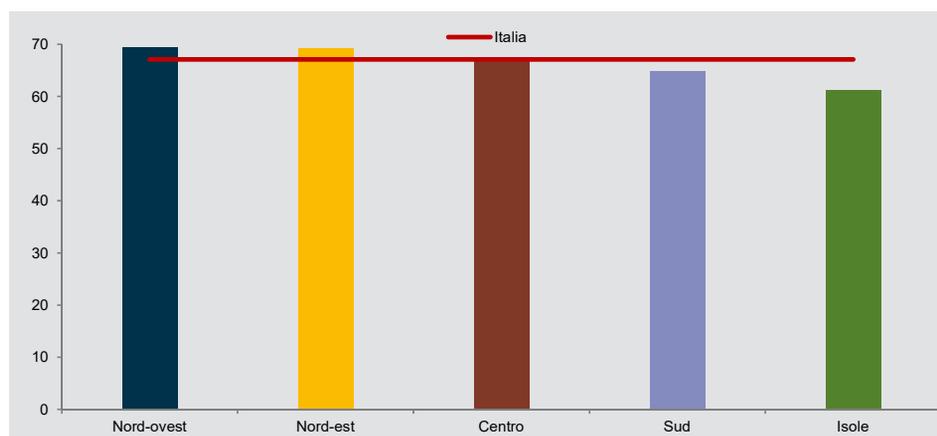


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La percezione del miglioramento riguarda prevalentemente le famiglie del Nord-est, dove la quota di chi ritiene migliorata la situazione economica è pari al 10,4 per cento, a fronte di una percentuale nelle Isole al di sotto della media nazionale, pari al 7,7 per cento. Rispetto al 2021 sono le famiglie del Sud che sperimentano un aumento della quota che dichiara un miglioramento: infatti la percentuale sale dal 6,3 all'8,2 per cento.

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. All'aumento delle famiglie che dichiarano un peggioramento della situazione economica, corrisponde una diminuzione della quota di quelle che valutano le risorse economiche ottime o adeguate alle proprie esigenze. La percentuale di famiglie che fornisce un giudizio positivo nel 2022 è pari al 67,1 per cento, in diminuzione rispetto al

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

2021 (era il 68,3 per cento). Il calo nella valutazione positiva delle risorse economiche è dovuto alla contrazione della componente di chi ritiene le risorse familiari adeguate, mentre la quota di famiglie che le giudica ottime è rimasta invariata. Parallelamente aumenta la percentuale di famiglie che le reputa scarse che si attesta al 29,4 per cento (era il 28,2 per cento nel 2021) (Tavola 9.4).

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 69,5 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 69,3 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 67,2 per cento. Al di sotto della media nazionale le famiglie del Sud (con il 64,8 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,3 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). Non si riscontrano variazioni significative rispetto al 2021.

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, mantenendosi stabile rispetto al 2021, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2022, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 49,7 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 29,5 per cento) e gli uffici comunali (il 29,8 per cento). Sono, invece, giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie gli esercizi commerciali della piccola e grande distribuzione e gli uffici postali: il 18,2 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità ai negozi di alimentari, il 22,5 per cento ai supermercati e il 20,1 per cento agli uffici postali. Infine, soltanto il 14,0 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a tutti i servizi considerati. Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 61,4 per cento delle famiglie del Sud contro il 43,0 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 36,6 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,3 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per oltre un quarto dei residenti del Sud (il 29,1 per cento) rispetto al 14,7 per cento di quelli del Nord-ovest; più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni, sia della grande distribuzione.

Nonostante a livello nazionale non si riscontrino variazioni significative rispetto al 2021, emergono delle differenze interessanti in alcune ripartizioni geografiche. Lo svantaggio del meridione viene confermato dal peggioramento dichiarato dalle famiglie del Sud nell'accedere al Pronto soccorso e agli Uffici postali (rispettivamente +3,4 e +2,8 punti percentuali). I più significativi miglioramenti rispetto al 2021 coinvolgono invece le famiglie residenti nel Centro, in particolare nel rivolgersi alle Forze dell'ordine (-3,6 punti percentuali), e nell'accesso al Pronto soccorso e agli Uffici comunali (entrambi -3,4 punti percentuali).

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(anagrafe, Asl,
uffici postali)**

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2022 si registra una ripresa delle attività di sportello dopo la fase di cautela nella frequentazione di luoghi pubblici dovuta all'emergenza sanitaria. Ciò produce un significativo aumento degli utenti che utilizzano i servizi di Anagrafe e Asl, incremento che tuttavia non consente di tornare ai livelli prepandemici. In particolare il 31,6 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in Anagrafe nel 2022 (contro il 29,5 per cento del 2021) e il 27,3 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti, dato che rimane stabile rispetto allo scorso anno.

Da un punto di vista territoriale, il 35,0 per cento delle persone del Nord-ovest si reca in Anagrafe e rispetto al 2021 è la ripartizione in cui tale quota è cresciuta maggiormente (era il 30,6 per cento). L'utenza è più bassa al Centro con il 28,5 per cento di persone che hanno dichiarato di espletare servizi anagrafici allo sportello. Se la quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, molto variabile è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 16,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila contro il 37,1 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

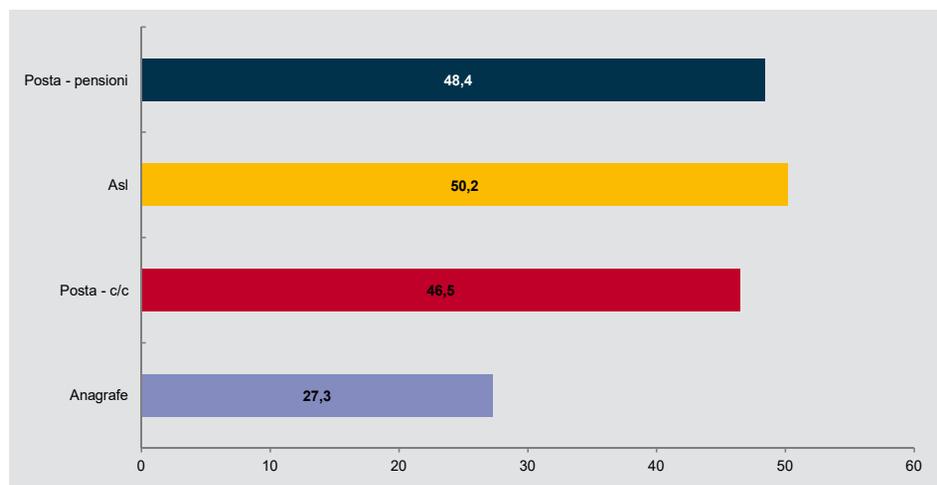
In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 39,2 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti) dove è veloce l'espletamento dei servizi, poiché solo il 9,9 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 28,0 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 57,8 per cento; inoltre si riscontra in queste aree un peggioramento rispetto al 2021 (+5,5 punti percentuali) (Tavola 9.6).

Il 38,4 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl e il 50,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. Rispetto al 2021 si assiste ad un aumento dell'utenza, cui corrisponde un incremento dei tempi di attesa.

L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro con il 42,8 per cento, la cui metà dichiara di attendere oltre 20 minuti nell'espletare un servizio (50,2 per cento). Le regioni meno virtuose sono quelle del Sud e delle Isole che registrano le utenze più basse (rispettivamente 38,0 e 32,2 per cento), rilevando le quote maggiori di persone che lamentano tempi di attesa elevati (rispettivamente 65,3 e 63,4 per cento). In particolare al Sud si rilevano rispetto al 2021 gli incrementi più significativi nelle file oltre i 20 minuti (+6,9 punti percentuali).

Sono interessanti le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 50 mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 63,8 per cento degli utenti, nei secondi è il 44,7 per cento. Rispetto all'anno precedente, il maggior incremento di utenti che dichiarano tempi di attesa lunghi riguarda i centri dell'area metropolitana (+7,8 punti percentuali), ma ancora di più le relative periferie che passano dal 47,0 al 56,1 per cento (+9,1 punti percentuali). L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali di cui si serve il 58,1 per cento della popolazione di oltre 18 anni, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2021 (era il 59,1 per cento). La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 48,4 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 46,5 per cento per operazioni su conti correnti, il 44,0 per cento per spedire vaglia, infine quote lievemente più basse per ritirare (43,9 per cento) e spedire raccomandate (43,8 per cento).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2022, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale, le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (53,0 per cento), mentre il Nord-ovest comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (60,4 per cento). Per quanto riguarda, invece, i tempi di attesa, le Isole sono le meno virtuose poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere tutte le operazioni allo sportello. Le regioni del Nord-est e del Nord-ovest si contendono il primato nei vari servizi erogati per la quota più bassa di utenti che lamenta file di oltre 20 minuti. Rispetto al 2021 non si riscontrano variazioni a livello nazionale nella qualità dei diversi servizi offerti, ma migliorano nelle Isole i tempi di attesa per operazioni su conti correnti (-7,9 punti percentuali); al contrario nel Nord-est aumentano le file per il ritiro di pacchi o raccomandate e la spedizione di raccomandate (rispettivamente +8,2 e +6,3 punti percentuali). Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza sia più bassa dove il servizio è meno tempestivo: nei comuni centro dell'area metropolitana, con l'utenza più bassa pari al 52,8 per cento, i tempi di attesa sono più lunghi rispetto ai comuni di piccole dimensioni (fino a 2 mila abitanti) in cui il 65,2 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali. In particolare rispetto al 2021 i piccoli centri sono stati più virtuosi migliorando i tempi di attesa per la spedizione di vaglia (-11,9 punti percentuali).

Reddito delle famiglie

Nel 2021, secondo anno di pandemia da Covid-19, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 39.144 euro (3.262 euro al mese), con un aumento del 3,6 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente dovuto alla progressiva e graduale ripresa delle attività economiche e sociali (Prospetto 9.1).

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2021 ha evidenziato un aumento per tutte le fonti principali di reddito: in particolare i redditi da capitale che hanno ricevuto il più alto importo medio a famiglia delle misure di sostegno per l'emergenza

sanitaria registrano un incremento di 8,7 per cento, a seguire i redditi da lavoro autonomo (+6,4 per cento) che continuano a essere il reddito medio annuo più alto; i redditi da lavoro dipendente (+3,8 per cento) e quelli da pensioni e/o trasferimenti pubblici (+1,8 per cento). In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevati (44.333 euro nel 2021). In particolare, le famiglie residenti in questa area registrano anche la crescita maggiore del reddito pari al 5,3 per cento, dovuta principalmente all'aumento delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo; a seguire nella graduatoria dei livelli di reddito ci sono le famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Sud, mentre rimangono sostanzialmente invariati quelle delle Isole. Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (39.364 euro nel 2021 e 41.208 euro nel 2020). Tuttavia nel 2020, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione (-4,5 per cento) del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dai redditi da capitale.

Prospetto 9.1 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	Fonte principale di reddito				Totale
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	
ANNO 2020					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.210,62	55.149,92	34.747,27	27.161,46	41.258,82
Nord-est	43.845,22	53.079,57	37.210,88	31.278,01	42.094,50
Centro	41.187,46	47.182,68	37.145,84	24.973,94	39.620,83
Sud	33.689,30	36.899,10	28.165,84	15.871,70	30.787,86
Isole	35.164,74	40.560,23	28.145,39	13.764,41	30.916,18
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	43.842,16	51.221,80	38.024,50	28.472,34	41.208,34
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	39.789,55	49.406,05	33.265,68	22.026,78	37.265,91
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	38.658,20	48.070,67	32.651,92	19.615,54	36.715,70
Italia	40.647,55	48.182,14	33.307,94	23.378,32	37.785,53
ANNO 2021					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	46.423,28	59.307,14	36.301,19	32.282,21	43.346,28
Nord-est	46.444,17	60.267,62	37.629,99	30.316,98	44.333,48
Centro	42.016,37	48.373,58	37.899,26	26.153,52	40.500,05
Sud	35.611,86	37.619,36	27.915,19	17.013,15	31.480,29
Isole	34.091,71	39.249,93	28.411,33	15.401,07	31.129,12
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	42.456,50	50.761,47	35.005,78	21.173,37	39.364,16
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.611,60	51.244,94	34.199,64	25.280,49	38.561,64
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.268,78	51.438,53	32.947,43	27.470,88	37.504,94
Italia	42.208,98	51.288,81	33.897,81	25.412,75	39.143,57

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2021 con 53.008 euro (Tavola 9.7). Nello specifico, le coppie con tre figli percepiscono un reddito medio (57.874 euro) più alto rispetto sia alle coppie con due figli (54.392 euro), sia a quelle con uno (50.791 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 15 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli, registrano un reddito pari a 24.482 euro (circa 2 mila euro mensili), circa 400 euro in meno rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (40.955 contro 47.029 euro). Tra il 2020 e il 2021, il maggiore aumento dei redditi familiari si osserva per le coppie con tre o più figli (+19,7 per cento) soprattutto se residenti nel Nord-ovest (+31,9 per cento) e nel Sud (+21,3 per cento).

Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2021 ammonta a 48.821 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 42.441 euro se si tratta di lavoratore dipendente, decresce a 37.044 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (21.978 e 21.939 euro rispettivamente). Rispetto al 2020 il reddito netto medio familiare aumenta soprattutto se il principale percettore è disoccupato (+20,7 per cento) e residente al Nord-est (+38,9 per cento), mentre diminuisce se il principale percettore è in stato di inoccupazione (-6,7 per cento) e rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia ritirato dal lavoro.

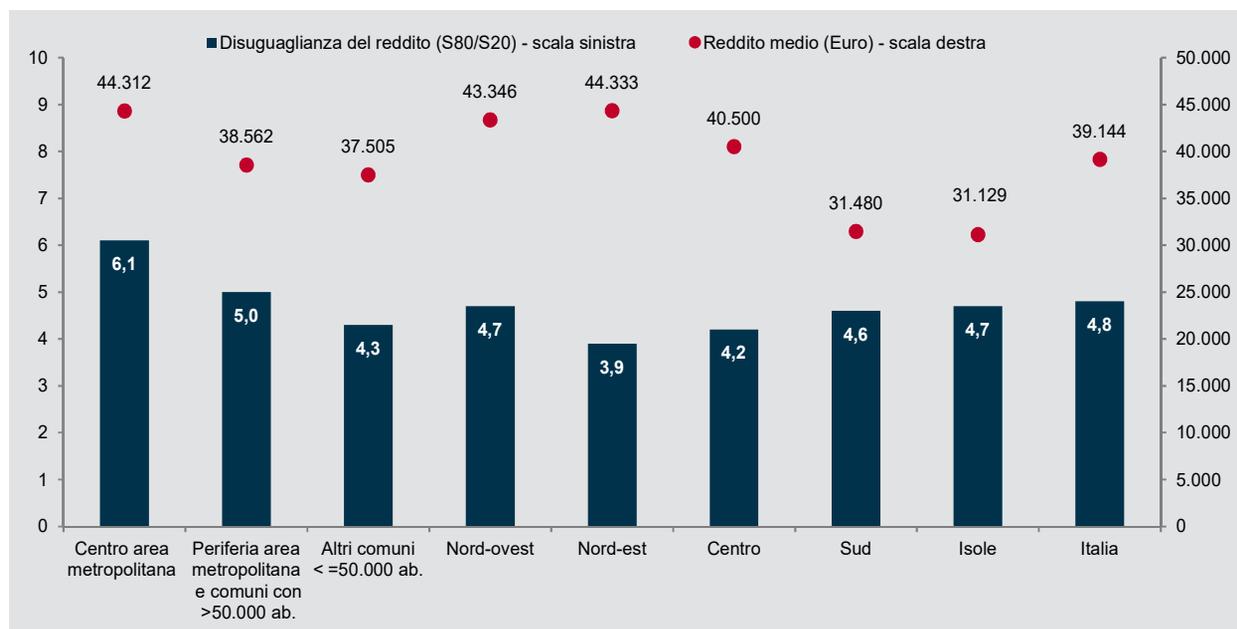
Disuguaglianza dei redditi

Nel secondo anno della crisi economica 2021, le misure straordinarie insieme con il Reddito di Cittadinanza hanno contribuito al contenimento della disuguaglianza sostenendo così in modo importante il recupero dei redditi familiari dopo la contrazione del 2020. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 (Figura 9.4). Le Isole e il Nord-ovest sono le aree con la più accentuata disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 4,7 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (3,9), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 4,3 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 6,1 dei comuni centro delle aree metropolitane. L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (44.333 euro a fronte di 39.144 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree. Considerando la tipologia di comune, la relazione è invece di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acquiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (44.312 euro)

sia la maggiore disuguaglianza (6,1). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (37.505 euro) ma anche la minore disuguaglianza dei redditi (4,3)

Figura 9.4 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2021, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/284442>

Istat, *Spesa per consumi*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, *Povert *, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2021 e 2022*, Comunicato stampa, 14 giugno 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/285632>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	<p>È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato, e in maniera speculare dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione.</p> <p>Conformemente alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (Coicop 2018), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare. Conformemente al Regolamento della Commissione europea n.1980/2003, nell'indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato, ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato..</p>
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	<p>Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.</p>
Incidenza della povertà	<p>Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Intensità della povertà	<p>Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Paniere di povertà assoluta	<p>Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.</p>
Persona di riferimento	<p>Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.</p>
Principale percettore	<p>Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.</p>
Reddito netto familiare medio annuo	<p>Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.</p>

Soglia di povertà assoluta

Rappresenta la spesa minima familiare necessaria per acquisire beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta considerati essenziali per ciascuna famiglia, per garantire uno stile di vita accettabile. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Spesa per consumi delle famiglie

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;
- altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7
REGIONE													
Piemonte	0,7	0,6	0,4	1,5	1,8	7,4	14,3	23,3	30,6	10,8	7,3	7,2	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,0	.	0,3	1,5	2,4	5,6	11,3	23,8	30,7	14,3	7,6	7,4	8
Liguria	0,6	0,4	0,5	1,4	2,1	8,5	12,6	26,9	31,0	10,6	4,5	7,1	7
Lombardia	0,8	0,2	0,7	1,1	2,3	6,3	11,7	25,7	32,0	11,5	6,5	7,3	8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,3	0,2	0,4	0,9	1,4	5,5	7,9	19,5	35,2	17,4	9,2	7,7	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,1	0,2	0,6	1,5	4,4	6,1	18,7	35,4	19,9	10,0	7,8	8
<i>Trento</i>	0,3	0,3	0,6	1,2	1,2	6,5	9,6	20,3	35,0	14,9	8,5	7,5	8
Veneto	0,7	0,7	0,4	0,7	2,0	6,2	13,9	26,4	31,1	10,7	5,7	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,4	1,0	1,1	1,9	6,8	11,6	28,4	29,7	10,1	6,7	7,2	7
Emilia-Romagna	0,7	0,3	0,5	1,5	1,2	6,5	14,0	25,8	31,7	11,2	5,8	7,3	7
Toscana	0,8	0,4	0,3	1,2	1,8	7,8	14,8	27,3	28,5	8,6	7,1	7,2	7
Umbria	0,5	0,3	0,7	0,9	2,1	6,4	13,9	23,3	32,5	11,0	6,4	7,3	8
Marche	0,7	0,3	1,0	1,8	2,0	7,4	13,3	27,6	28,9	9,5	6,0	7,1	7
Lazio	0,7	0,3	0,2	0,8	2,0	7,0	14,0	27,3	30,1	10,0	5,8	7,2	7
Abruzzo	0,4	0,5	0,5	0,6	2,6	6,7	18,2	26,0	25,5	9,0	7,3	7,2	7
Molise	0,2	0,5	0,2	1,1	2,7	7,3	13,8	25,8	29,2	9,8	7,9	7,3	7
Campania	0,4	0,2	0,1	0,6	1,9	10,6	20,3	28,0	25,3	5,9	4,5	7,0	7
Puglia	0,5	0,3	0,5	0,6	1,8	9,5	17,5	24,5	27,2	10,0	5,5	7,1	7
Basilicata	0,8	0,5	0,6	0,8	1,9	8,6	15,4	24,6	28,2	8,9	7,6	7,2	7
Calabria	0,8	0,3	0,1	0,5	2,1	6,9	17,7	21,2	27,6	9,5	9,6	7,3	7
Sicilia	0,5	0,4	0,7	1,3	2,3	7,8	16,7	21,8	27,2	9,5	8,5	7,2	7
Sardegna	1,3	0,8	0,6	1,0	1,7	8,4	13,6	19,4	31,9	10,3	8,6	7,2	8
Nord-ovest	0,8	0,3	0,6	1,2	2,1	6,8	12,5	25,2	31,5	11,3	6,6	7,3	7
Nord-est	0,7	0,4	0,5	1,1	1,6	6,3	13,1	25,7	31,5	11,4	6,2	7,3	7
Centro	0,7	0,3	0,4	1,1	1,9	7,3	14,2	27,1	29,6	9,6	6,3	7,2	7
Sud	0,5	0,3	0,3	0,6	2,0	9,2	18,6	25,7	26,4	8,1	6,0	7,1	7
Isole	0,7	0,5	0,7	1,2	2,2	7,9	15,9	21,2	28,4	9,7	8,5	7,2	7
ITALIA	0,7	0,4	0,5	1,0	2,0	7,5	14,7	25,3	29,6	10,1	6,5	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero				
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2	
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6	
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1	
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4	
2021	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6	
						REGIONE							
Piemonte	36,5	53,5	6,6	2,1	25,0	56,3	14,0	3,4	15,2	52,3	25,7	5,5	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,1	53,0	7,5	2,9	24,9	55,2	14,8	3,7	16,4	49,4	26,9	5,9	
Liguria	36,5	53,1	6,8	2,3	24,6	55,2	15,0	4,0	16,2	52,9	24,3	5,3	
Lombardia	38,4	50,6	6,5	2,4	23,4	56,5	13,7	4,4	14,7	54,1	23,8	5,4	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	42,9	47,7	5,3	1,3	31,2	51,9	11,4	2,8	23,8	52,2	17,8	3,6	
<i>Bolzano-Bozen</i>	46,1	45,3	4,5	0,8	33,3	51,4	10,3	1,7	27,2	52,3	15,3	1,9	
<i>Trento</i>	39,9	50,0	6,1	1,7	29,2	52,4	12,4	3,9	20,4	52,2	20,3	5,2	
Veneto	37,8	51,5	6,9	2,1	25,1	54,1	15,6	3,6	14,4	49,9	25,9	8,1	
Friuli-Venezia Giulia	36,5	50,6	8,4	2,7	24,3	53,4	16,6	3,8	16,2	48,7	26,3	6,9	
Emilia-Romagna	35,5	54,8	7,4	1,6	25,0	57,9	12,7	3,5	15,2	52,1	27,0	4,7	
Toscana	33,8	56,1	7,4	1,2	22,5	56,6	15,0	4,4	13,9	53,3	26,6	4,8	
Umbria	40,4	50,5	6,3	0,9	26,5	56,7	12,0	2,9	17,5	53,6	21,6	5,2	
Marche	31,6	56,3	7,6	2,4	20,6	56,5	15,9	4,5	11,6	52,3	26,7	7,0	
Lazio	28,0	60,5	7,2	2,0	18,5	61,0	14,9	3,1	11,8	54,7	24,9	6,1	
Abruzzo	30,5	58,5	7,5	1,7	19,8	60,0	15,6	2,6	10,4	52,5	29,0	6,1	
Molise	27,6	61,3	7,2	1,0	19,5	62,5	13,1	2,2	11,0	55,7	25,7	5,0	
Campania	23,2	62,9	9,5	1,3	16,2	62,8	15,1	2,9	9,9	55,3	25,9	5,6	
Puglia	24,6	63,7	8,1	1,3	15,9	60,0	17,5	4,4	10,3	50,8	28,0	8,5	
Basilicata	23,0	64,4	9,3	1,1	17,5	61,0	16,5	3,0	10,7	52,5	27,5	7,3	
Calabria	26,6	61,5	6,0	1,7	19,1	62,1	11,9	2,7	12,1	53,7	24,4	5,8	
Sicilia	30,4	59,5	5,4	2,0	19,5	58,8	14,4	4,4	9,7	48,5	31,4	7,4	
Sardegna	29,0	58,3	7,1	2,2	20,8	56,1	14,1	5,2	13,0	47,5	27,8	8,1	
Nord-ovest	37,7	51,6	6,5	2,3	24,0	56,3	13,9	4,1	15,0	53,5	24,4	5,4	
Nord-est	37,2	52,3	7,1	1,9	25,6	55,3	14,2	3,5	15,8	50,9	25,6	6,3	
Centro	31,2	57,8	7,3	1,7	20,6	58,8	14,8	3,7	12,9	53,9	25,4	5,7	
Sud	24,9	62,6	8,4	1,4	17,0	61,5	15,4	3,3	10,4	53,4	26,7	6,6	
Isole	30,0	59,2	5,8	2,1	19,9	58,1	14,3	4,6	10,6	48,2	30,5	7,6	
ITALIA	32,6	56,3	7,1	1,9	21,6	58,0	14,5	3,8	13,2	52,5	26,0	6,1	

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	16,2	61,4	15,5	3,1	15,2	62,0	16,4	3,1	15,8	61,7	15,9	3,1
Nord-est	19,8	59,8	13,7	3,1	16,6	61,0	17,6	2,8	18,4	60,3	15,4	2,9
Centro	17,0	62,1	14,8	2,4	16,5	58,5	17,4	3,5	16,8	60,5	15,9	2,8
Sud	14,6	63,4	14,7	2,1	15,8	63,9	14,0	1,3	15,0	63,6	14,4	1,8
Isole	16,8	61,0	15,6	2,1	16,4	60,5	16,0	1,7	16,6	60,8	15,8	1,9
Italia	16,9	61,6	14,8	2,6	16,0	61,2	16,5	2,7	16,5	61,4	15,5	2,7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3
REGIONE							
Piemonte	12,7	54,2	17,4	34,1	25,6	18,0	23,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,3	52,1	18,1	29,6	18,0	20,4	37,3
Liguria	16,9	53,3	19,8	31,4	32,3	20,2	25,2
Lombardia	8,1	41,8	12,5	23,3	20,3	16,8	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5	35,9	17,0	22,6	18,4	13,7	19,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,5	27,5	13,4	19,7	17,1	10,9	13,8
<i>Trento</i>	15,4	44,1	20,6	25,4	19,7	16,5	25,1
Veneto	10,9	44,5	15,9	29,3	24,6	19,3	22,0
Friuli-Venezia Giulia	10,9	44,4	13,9	26,0	24,3	18,5	23,2
Emilia-Romagna	9,8	42,7	17,4	24,3	28,1	17,1	21,4
Toscana	13,9	46,9	18,5	29,4	34,1	18,8	25,9
Umbria	14,4	46,1	17,6	29,9	37,0	16,3	20,9
Marche	16,9	50,1	20,3	28,1	28,4	16,9	22,6
Lazio	12,8	46,4	21,1	26,6	37,6	15,2	17,1
Abruzzo	17,9	53,6	20,7	30,6	30,1	19,8	28,5
Molise	12,7	50,2	13,7	22,9	16,4	16,8	25,8
Campania	24,9	64,4	35,8	42,2	40,1	23,6	28,5
Puglia	16,7	60,2	27,4	37,0	39,4	16,4	17,6
Basilicata	16,3	62,8	20,3	22,9	25,7	15,4	22,8
Calabria	20,0	62,6	25,6	30,8	29,1	22,6	30,3
Sicilia	20,4	55,3	27,3	36,1	39,4	22,3	22,3
Sardegna	8,1	43,9	11,7	15,7	15,1	10,3	16,3
Nord-ovest	10,3	46,5	14,7	27,2	23,0	17,5	22,8
Nord-est	10,6	43,0	16,4	26,3	25,4	17,8	21,7
Centro	13,7	47,0	20,0	27,9	35,4	16,6	20,8
Sud	20,4	61,4	29,1	36,6	36,1	20,5	25,2
Isole	17,2	52,3	23,3	30,8	33,1	19,1	20,7
ITALIA	14,0	49,7	20,1	29,5	29,8	18,2	22,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2022 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
REGIONE										
Piemonte	34,2	24,4	41,7	50,0	60,4	45,9	47,4	43,7	46,1	44,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,3	9,7	50,6	30,9	60,7	19,3	12,1	20,0	16,9	23,7
Liguria	31,3	24,1	43,1	42,4	58,5	35,5	34,7	47,0	46,4	42,6
Lombardia	36,0	21,7	32,3	45,9	60,8	38,1	27,3	40,7	35,1	37,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,4	10,3	37,3	20,9	55,4	25,7	20,7	21,3	15,8	21,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	32,0	11,2	40,4	21,8	52,6	23,8	17,5	20,8	15,2	19,9
<i>Trento</i>	38,8	9,6	34,3	19,9	58,1	27,4	25,6	21,8	16,2	23,5
Veneto	33,1	15,9	39,3	35,3	60,6	39,5	37,7	32,4	32,2	42,8
Friuli-Venezia Giulia	29,4	16,3	44,1	34,3	64,6	37,4	35,7	36,8	38,6	37,5
Emilia-Romagna	31,6	18,1	43,6	32,2	57,7	44,1	44,8	49,3	43,0	46,3
Toscana	27,4	20,9	45,8	40,8	58,9	40,9	38,4	37,0	39,3	40,5
Umbria	31,4	24,4	53,0	39,8	63,5	35,1	27,1	34,3	40,2	40,2
Marche	30,6	19,9	47,0	37,6	61,5	37,5	35,6	38,2	35,2	38,2
Lazio	28,1	45,2	38,2	63,8	55,3	48,5	45,8	47,2	46,7	49,5
Abruzzo	33,2	25,8	46,4	56,3	67,1	37,2	36,5	39,9	36,0	33,8
Molise	35,4	28,8	45,4	61,0	65,6	45,2	46,3	48,9	52,7	40,5
Campania	31,9	35,7	36,6	70,0	54,5	49,8	54,8	58,1	57,6	49,5
Puglia	27,7	41,1	37,6	61,5	55,6	49,2	45,8	51,3	56,6	47,4
Basilicata	32,2	27,8	40,1	59,1	60,1	51,5	53,9	54,0	55,2	48,0
Calabria	29,7	30,0	35,4	70,4	56,8	52,8	56,0	52,4	58,4	54,5
Sicilia	28,2	39,4	29,8	64,8	49,9	53,5	57,4	56,1	61,2	55,2
Sardegna	33,8	31,6	39,1	60,3	62,0	46,4	57,8	47,2	51,1	45,9
Nord-ovest	35,0	22,5	36,0	46,6	60,4	39,9	33,6	42,1	40,3	39,9
Nord-est	32,4	16,2	41,3	32,7	59,4	39,7	38,3	38,7	36,5	41,6
Centro	28,5	32,7	42,8	50,2	57,8	43,9	40,1	41,9	42,3	44,6
Sud	30,6	34,8	38,0	65,3	56,8	48,7	51,4	53,0	55,1	47,6
Isole	29,6	37,1	32,2	63,4	53,0	51,6	57,5	53,6	58,5	52,6
ITALIA	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9
TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	28,0	57,8	36,4	63,8	52,8	58,8	67,9	56,8	59,0	58,9
Comuni periferia dell'area metropolitana	32,0	26,4	36,6	56,1	58,5	43,8	52,0	56,4	53,9	43,8
Comuni fino a 2.000 abitanti	39,2	9,9	41,0	44,8	65,2	29,5	24,2	35,8	33,8	30,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	36,4	13,3	38,8	45,1	61,8	37,8	39,2	40,7	43,7	37,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	30,2	24,3	39,2	44,7	57,9	41,2	39,4	43,4	47,4	41,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	27,9	37,0	39,4	51,0	55,8	47,6	45,0	48,0	54,1	48,8
Totale	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2020-2021, valori in euro

TIPOLOGIA FAMILIARE CONDIZIONE PROFESSIONALE	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2020						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	25.332,55	25.076,09	25.704,08	18.697,20	19.772,96	23.554,36
Persona sola con meno di 65 anni	25.545,01	24.915,77	24.441,80	18.024,66	17.758,88	23.130,05
Persona sola con 65 anni o più	25.081,57	25.259,39	27.394,19	19.495,90	21.229,32	24.041,25
Coppie senza figli	46.061,26	46.538,85	44.073,37	32.938,78	34.856,78	42.300,18
-p.r. (a) con meno di 65 anni	47.424,55	49.915,26	43.935,92	32.327,76	34.760,30	43.349,82
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.865,20	43.596,69	44.192,72	33.419,09	34.951,33	41.391,54
Coppie con figli	57.645,20	57.471,64	52.336,15	39.158,49	38.497,02	49.744,17
Coppia con 1 figlio	56.613,86	56.157,02	50.688,65	38.358,59	40.105,81	49.303,39
Coppia con 2 figli	59.158,52	58.799,75	53.879,31	40.502,66	38.131,90	50.532,93
Coppia con 3 o più figli	56.160,66	58.608,11	54.374,79	36.655,12	30.956,75	48.360,57
Monogenitori	40.295,08	36.735,58	36.695,29	29.660,24	31.692,55	35.637,56
Altra tipologia	47.551,82	55.466,73	47.286,70	34.162,56	29.647,55	43.484,11
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	44.943,81	43.461,70	40.839,23	32.587,10	33.787,36	40.362,88
Autonomi	49.048,39	52.543,23	45.987,80	37.044,65	41.837,63	45.898,66
Disoccupati	17.968,98	26.203,90	23.505,80	15.391,75	15.146,08	18.201,87
Altri non occupati	25.396,17	26.952,46	24.674,44	21.418,09	22.187,08	23.503,12
Ritirati dal lavoro	37.089,12	39.246,90	40.424,19	32.539,92	32.210,86	36.845,08
Italia	41.258,82	42.094,50	39.620,83	30.787,86	30.916,18	37.785,53
ANNO 2021						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.242,19	26.448,84	26.658,33	19.703,77	21.896,46	24.713,50
Persona sola con meno di 65 anni	26.958,29	27.959,20	25.082,49	19.867,60	20.475,64	24.908,21
Persona sola con 65 anni o più	25.323,29	24.710,44	28.779,46	19.533,37	23.304,68	24.482,32
Coppie senza figli	48.703,80	48.255,15	44.412,21	34.424,95	35.640,65	43.778,81
-p.r. (a) con meno di 65 anni	53.059,10	54.424,82	44.626,23	35.530,18	38.795,01	47.028,56
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.968,22	42.696,83	44.232,94	33.591,41	31.919,52	40.955,37
Coppie con figli	63.411,76	63.195,72	55.585,29	39.913,28	38.244,47	53.007,64
Coppia con 1 figlio	59.446,07	60.066,74	51.056,48	38.576,23	39.083,45	50.790,61
Coppia con 2 figli	65.547,01	66.138,43	61.809,15	40.491,14	37.549,72	54.392,36
Coppia con 3 o più figli	74.092,51	65.305,98	54.905,28	42.667,59	37.561,63	57.874,17
Monogenitori	43.526,37	40.427,53	37.243,56	31.216,79	29.691,37	37.375,74
Altra tipologia	44.113,95	58.216,03	45.721,30	34.440,65	31.411,14	42.455,99
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	46.790,03	46.692,36	42.626,04	35.324,81	34.145,22	42.440,72
Autonomi	56.556,55	59.166,21	47.782,30	33.783,18	34.487,71	48.821,45
Disoccupati	18.425,31	36.396,10	24.153,34	18.576,47	20.869,75	21.978,51
Altri non occupati	27.039,03	21.955,27	23.504,91	20.225,33	17.415,06	21.939,32
Ritirati dal lavoro	37.842,52	38.800,82	40.825,68	32.206,90	33.369,89	37.043,65
Italia	43.346,28	44.333,48	40.500,05	31.480,29	31.129,12	39.143,57

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. = persona di riferimento.